

Arriva in tv
«Silvia è sola», drammatico film sul problema dell'alcolismo diretto da Maestranzi. Con una grande Marina Malfatti

E' partita
 da Roma la tournée italiana di Harry Belafonte. Un concerto un po' «mondano» ma con momenti di impegno e di grande emozione

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Tutti i segreti di Melanie

MANUELA TRINCI

Quando nel 1926 Melanie Klein si trasferì definitivamente da Berlino a Londra l'impressione fu che Melanie volesse garantirsi un diritto alle proprie scoperte. E per noi la sua vita sarebbe diventata soltanto i testi che ci ha lasciati o quel testo che noi avevamo scritto attraverso un'operazione a mosaico cercando e inventando i rapporti segreti e metamorfosi indispensabili fra vita e opera. La vita apparteneva dunque al segreto di una donna che genialmente ha inventato la psicoanalisi dei bambini e posto con tenacia e passione le fondamenta della Scuola Britannica mancava - per così dire - uno sguardo gettato all'indietro. *Melanie Klein il suo mondo e il suo lavoro* di immensa pubblicazione per la Bollati Boringhieri - autrice americana Phyllis Grosskurdt - rappresenta in questa direzione il primo tentativo di un'ampia biografia. Il libro offre cronaca intreccio di fatti, sequenza di avvenimenti penetra nell'oscurità del retroscena ovviamente sottinteso alle procedure e agli stili del genere. In quasi quattrocento pagine scorrono e si susseguono in scansione temporale, gli anni vissuti dell'infanzia e della giovinezza di Melanie nata Reizes il padre anziano la bella madre Libuska i fratelli gli amici il matrimonio frettoloso con Arthur Klein. Poi come per i vari di un destino tragico un complotto di tutti la sorella ma il padre è lodato fratello. In Manuel E il racconto della Grosskurdt continua lettere appunti frammenti note autobiografiche - materiale sino ad oggi inedito - ricostruiscono in un tragitto reso dall'arte interamente pieno. Incontro della Klein con la psicoanalisi a Budapest il periodo creativo e frenetico del Politecnico a Berlino le esaltanti «perle del funzionamento mentale dei bambini» la «fuga» al dirà le accuse di eufemia le delusioni umiliazioni e le ferite di madre e donna profondamente sola le aspettative di un rapporto coi Freud che mai hanno conosciuto. Senza sospensioni di vario ritmo della narrazione e intreccio con abilità il ritmo del divenire del pensiero teorico kleiniano le conferenze londinesi degli

Un'americana ricostruisce la vita intensa e sofferta della Klein, psicoanalista senza dogmi



Melanie Klein in una foto giovanile e, accanto, una caricatura fatta durante il congresso di Salisburgo nel 1924

«L'analisi infantile nasce con me»

Con questa lettera inviata a Sandor Ferenczi il 14 dicembre 1920 Melanie Klein introduce il bambino nella stanza dello psicoanalista e inventa la «psicoanalisi del bambino». Caro dottore dopo la nostra ultima conversazione mi è venuta alla mente un'idea che vorrei discutere con Lei. Come Lei dicevo in considerazione dei particolari più intimi ritengo sia necessario mantenere riservato il fatto che il soggetto del secondo studio è mio figlio () vorrei trasferire mio figlio Erich nel piccolo Fritz che è figlio di parenti miei la cui madre ha seguito fedelmente le mie istruzioni e che io ho avuto l'opportunità di vedere spesso in modo informale. Se nello studio si sostituirà sistematicamente il nome di Erich con quello di Fritz e la parola io con la madre credo che l'artificio sarà perfetto ()

base analitica molto vitale non solo per il mio lavoro ma anche in vista del consolidamento e dell'espansione dell'analisi infantile. Ciò che ho cominciato a Berlino con il sostegno fervente e attivo di Abraham potrebbe essere continuato e completato a Londra se Lei mi vorrà sostenere. Avrei così l'opportunità di dare il mio contributo al movimento psicoanalitico che è la cosa che desidero ardentemente realizzare sia a Londra sia a Berlino. Certamente qui a Berlino mi muovo su un terreno più sicuro ma penso che sarebbe solo una questione di tempo e riuscirei a trovare anche a Londra solide basi. È ovvio che nessuno potrebbe garantirmi il successo in un'impresa di questa natura si debbono affrontare certi rischi. Eppure ho una grande fiducia nel mio lavoro e nella sua riuscita e se saprò che Lei mi sostiene mi sentirò abbastanza sicura per rischiare. Il grande calore con cui Lei caro dottor Jones mi assicura della sua assistenza rafforza questa fiducia e mi conforta nell'intimo del cuore. Detto di me sono decisa a fare di Londra la mia nuova patria ()

quel periodo faceva analisi infantile a Vienna ma con molte limitazioni. Evitavo completamente le interpretazioni pur utilizzando materiali di gioco e disegni e io non sono mai riuscita a farmi un'idea di ciò che in realtà stesse facendo. E neppure analizzavo i bambini al di sotto di sei o sette anni. Non credo sia troppo modesto da parte mia dire che sono stata io a introdurre a Berlino gli inizi dell'analisi infantile () Per me fu una cosa indimenticabile quando, partecipando io a un Congresso nel 1924 al termine di una mia comunicazione () (Abraham) mi disse che il futuro della psicoanalisi dipendeva dall'analisi infantile. Ma prima di allora mi aveva parlato delle sue opinioni con tanta forza e poiché io ero in quei primi anni veramente inconsapevole dell'importanza del contributo che stavo dando alla psicoanalisi le sue parole furono per me una sorpresa ()

Stessa linea () Direi che Abraham rappresentava l'anello fra il mio lavoro e quello di Freud. Naturalmente le sue vedute non arrivavano così lontane ed erano ancora tanto prossime ad alcune conclusioni di Freud che non hanno colpito nessuno come una deviazione come ora sembra accadere con il mio lavoro () In una lettera a Jones dice «E tra gioco che sua figlia che pensa di doverlo (Freud) difendere contro di me non si sia resa conto che io lo servo meglio di lei»

33 miliardi di lire per un Picasso del «periodo blu»



Serata elettrica l'altro ieri da Christie's a New York. Un Picasso del «periodo blu» un Monet e una statuette da Degas tutti insieme hanno realizzato circa sessanta miliardi di lire. La cifra più impressionante è quella con cui un ignoto latino americano si è aggiudicato *La maternità* dipinta da Picasso nel 1901. 24 milioni e 750 mila dollari. *Spiaggia di Trouville* di Monet un olio su tela del 1870 è stato invece venduto per 10 milioni 780 mila dollari. La *Balierina quattordicenne* una statuette in bronzo policroma di Degas per 10 milioni e 175 mila dollari (la stessa statuetta era già passata di mano a maggio e all'acquirente era costata 10 milioni e 120 mila dollari il venditore ha realizzato un guadagno secco di 70 milioni di lire in sei mesi). Le tre opere insieme ad altre 25 che sono state «trattate» nella stessa serata appartenevano alla collezione di William Goetz un industriale di Hollywood che ha liquidato tutta la propria magnifica collezione. Il record del record resta comunque quello degli *Iris* di Van Gogh venduto l'anno passato per 54 milioni di dollari.

Un milione per le poltrone alla «prima» della Scala

Le poltrone della «prima» del *Guglielmo Tell* alla Scala il 7 dicembre costeranno un milione ma non saranno messe in vendita al botteghino sarà infatti lo stesso consiglio d'amministrazione a decidere sulle richieste presentate. I posti in galleria verranno invece messi a disposizione del pubblico (non più di due a persona) a partire da venerdì 18 novembre. Nel pomeriggio del 7 dicembre invece come vuole la tradizione saranno messi in vendita 150 posti in piedi delle due gallerie.

A Hollywood una pellicola su psiconomista Romero

Hollywood sta girando un film su psiconomista Romero, l'arcivescovo di San Salvador trucidato nel 1980. La Chiesa interverrà direttamente nel finanziamento del film. Il produttore di *Romero* è Eilwood Kieser, membro dei Padri Paoliti. L'ordine che ha raccolto due dei tre milioni necessari a realizzare il film. Altri 238 mila dollari sono arrivati dalla Conferenza episcopale americana. Il resto proviene dalle Oblate di Maria Immacolata. Il vescovo è impersonato dal portoricano Raul Julia (*Il bacio della donna ragno*).

Presentata la storia del Pci attraverso i congressi

Con un dibattito all'Unione culturale di Torino è stata presentata l'opera in cinque volumi *Da Gramsci a Berlinguer. La via italiana al socialismo attraverso i congressi del Partito comunista italiano* pubblicata dalla Marsilio di Venezia. Alla presentazione sono intervenuti il prof. Gian Mario Bravo il curatore dell'opera Orazio Pugliese e il segretario della federazione comunista Giorgio Ardito.

A Chieri una mostra di rari libri per ragazzi

La biblioteca «Francone» a Chieri (Torino) è una piccola perla nel mondo dei libri fondata nel 1838 da Niccolò Francone un giovane bibliomane del posto. Essa contiene uno dei rari «doni» italiani di libri per ragazzi una raccolta ricchissima. Con questo tesoro nella biblioteca civica di Chieri è stata dunque organizzata una mostra «Gretuccia e Giovanni» Immagini e parole nella letteratura per l'infanzia» nata da un'idea di Antonio Faeti e a cura di Francesca Lazzarato. Molti i «pezzi» rarissimi.

Un accordo Usa-Urss per un centro delle arti

A Mosca è stato firmato un protocollo d'intesa tra la ditta statunitense Fres Film e la cooperativa artistica Krug dell'Unione cineasti dell'Urss per l'edificazione di un centro delle arti nella capitale sovietica. L'accordo definitivo dovrà essere raggiunto entro il maggio 1989. La costruzione del centro per il quale sono stati stanziati da parte americana 300 milioni di dollari sarà finanziata in parti uguali dai due paesi. Il centro sarà costituito da un teatro un auditorio un cinematografo una videoteca e altri locali per l'allestimento di spettacoli.

GIORGIO FABRE

Quiroga, il racconto ritrovato

OTTAVIO CECCHI

Ecco uno scrittore «sgradevole», uno scrittore che non sa carezza il lettore con la tiritola degli imperfetti a cui la narrativa di questi giorni ci ha abituati. Dell'imperfetto (flau bertiano) si è fatto e si continua a fare un uso sconsiderato. Ma chi pensa più all'imperfetto di Flaubert? Il ritorno al racconto e alla narrazione spesso non bada per il sottile basti la stenta musica degli atacchi a orecchio talora la perentorietà di un passato remoto. E si va avanti così. Per dieci dodici pagine poi si smette. Del libro messo da parte si sente parlare ai premi letterari. Ci eravamo sbagliati? Forse sì. O forse no. Fatto sta che dopo un inizio come per esempio «Chiamatemi Ismaele» si va avanti per le quasi ottocento pagine di *Moby Dick* e non ci si pente mai più per tutta la vita (anzi il forsteriano «non suonato» accresce e arricchisce il libro nella memoria).

dalle belle illustrazioni di Denise Berton. *I Racconti della foresta* costano 18.000 lire. Tre volte diciottomila dunque. Ma vale la pena si tratta della scoperta di uno scrittore. Correrà al nuovo lettore soffermarsi con attenzione sul saggio di Dar o Puccini. Intanto si convincerà che aveva torto Borges quando affermò che Quiroga «ha scritto racconti che avevano scritto me» gli o Poe e Kipling. Il lettore se ne accorgere da se. Lo sprezzante giudizio di Borges ci avverte Puccini è in realtà «una opinione generazionale di quelle che la polemica letteraria registra di frequente e che si possono definire necessari (o non necessari) parnici». Accadeva che mentre la letteratura del Rio de la Plata con Gualdies Macedonio Fernandez Borges e altri dopo aver esaurito la prima esperienza novecentesca si volgeva bruscamente sui limiti degli anni Venti ad altri modelli narrativi e ad altri letterari sulla scia di Proust di Valéry di Gide di Mann e

così via». Quiroga rimaneva conficcato nella sua foresta profondamente radicato in Misiones nell'alto Paraná. Veda bene il lettore nel saggio di Puccini il percorso della ricerca di Quiroga. È amore che porta alla follia e la follia che conduce alla morte. Non fu come il grande Borges volle far credere un imitatore di Edgar Allan Poe ma un suo attento lettore. Dice bene Puccini «Le navi assas sine e il cuscino di piume sono racconti che potrebbe avere scritto Poe anche nella loro intensità di dettato». Quiroga compie un'operazione sottile e moderna sul modello Poe. Si segue per afferrare il senso e la portata l'indicazione del prefatore che invita a leggere *Il delitto dell'altro* tenendo bene a mente *Il barile di Amontillado* di Poe. «Quel maledetto pazzo aveva finito col dominarmi completamente. La mia testa era tutta piena di Poe» ed eccoli tutti lì a raccolta i personaggi di Poe nel racconto *Il delitto dell'altro* che il lettore può trovare a pagina 199 dell'opera uscita

ODEONISTA

FRA LE CODE IN AUTOSTRADA E IL TRAFFICO DEL CENTRO, SCEGLIE LO SPAZIO E ACCENDE ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU